

Herausgegeben von:

Thomas Corsten  
Fritz Mitthof  
Bernhard Palme  
Hans Taeuber

# TYCHE

Beiträge zur Alten Geschichte  
Papyrologie und Epigraphik

**HOLZHAUSEN**

Der Verlag

Band 34, 2019

## I N H A L T S V E R Z E I C H N I S

Lincoln H. B l u m e l l — Kerry H u l l : An Inscribed Statue of Tyche in Kyoto, Japan (Taf. 1).....	1
Ines B o g e n s p e r g e r — Lucian R e i n f a n d t : Textile Termini und Dinar-Zahlen auf einem arabischen Papyrus des 9. Jahrhunderts (Taf. 2) ..	5
Anna D o l g a n o v : Reichsrecht and Volksrecht in Theory and Practice: Roman Justice in the Province of Egypt (P.Oxy. II 237, P.Oxy. IV 706, SB XII 10929) .....	27
Patrice F a u r e : <i>Accepta pariatoria</i> et primipilat. Nouvelles hypothèses sur un monument inscrit de <i>Nouae</i> (Taf. 3–4)	61
Angela K a l i n o w s k i : A Re-discovered Inscription from Ephesos: a Funerary Monument for Vedia Kalliste.....	81
Peter K r u s c h w i t z — Victoria G o n z á l e z B e r d ú s : Nicht auf den Kopf gefallen: Zur Wiener Versinschrift <i>AE</i> 1992, 1452 = <i>AE</i> 2015, 1102 (Taf. 5).....	89
Kallia L e m p i d a k i : Constructing Commemoration in Imperial Aphrodisias: the Case of Apollonios .....	95
Federico M o r e l l i : <i>She</i> (ϣϵ): il nome copto del <i>dodekanoummion</i> .....	115
Amphilochios P a p a t h o m a s : SB XIV 11961: Fragment eines spät- antiken Geschäftsbriefes (Taf. 6).....	125
Amphilochios P a p a t h o m a s — Eleni T s i t s i a n o p o u l o u : Der Gebrauch von Gnomen in den griechischen privaten Papyrusbriefen der römischen Kaiserzeit bis zum Ende des 4. Jh. n. Chr. ....	129
Niklas R a f e t s e d e r : Das Stadtgesetzfragment von Vindobona (Taf. 7)	141
Benoît R o s s i g n o l – Jean-Marc M i g n o n , Un nouveau procureur ducénaire anonyme à Orange. Avec la collaboration de Guillaume H a i r y (Taf. 8).....	151
Georg-Philipp S c h i e t i n g e r : Das Jahr 129 v. Chr.: ein Senator im politischen Abseits? Alternative Deutungen der letzten Lebensjahre des Scipio Aemilianus .....	159
Peter S i e w e r t : Bruchstück eines Kultgesetzes von Olympia aus der 1. Hälfte des 6. Jh. v. Chr. (BrU 9) (Taf. 9).....	193
Salvatore T u f a n o : The Epitaph of Leuktra ( <i>CEG</i> II 632) and Its Ancient Meaning(s) (Taf. 10) .....	201
Manfredi Z a n i n : <i>Servilia familia inlustris in fastis</i> . Dubbi e certezze sulla prosopografia dei <i>Servilii Gemini</i> e <i>Vatiae</i> tra III e I secolo a.C. (Taf. 11–16).....	221

Bemerkungen zu Papyri XXXII (<Korr. Tyche> 886–949) .....	237
Adnotationes epigraphicae X (<Adn. Tyche> 85–115) .....	269
Buchbesprechungen .....	287
<p>Thomas B a c k h u y s, <i>Kölner Papyri (P. Köln) Band 16</i> (Pap.Colon. VII/16), Paderborn 2018 (G. van Loon: 287) — Nathan B a d o u d, <i>Inscriptions et timbres céramiques de Rhodes. Documents recueillis par le médecin et explorateur suédois Johan Hedenborg (1786–1865)</i> (Acta Instituti Atheniensis Regni Sueciae, Series in 4<sup>o</sup>, 57), Stockholm 2017 (D. Dana: 288) — T. B e r g, <i>L'Hadrianus de Montserrat (P.Monts.Roca III, inv. 162→–165)</i>. <i>Édition, traduction et analyse contextuelle d'un récit latin conservé sur papyrus</i> (Papyrologica Leodiensia 8), Liège 2018 (M. Capasso: 290) — Henning B ö r m, Nino L u r a g h i (eds.), <i>The Polis in the Hellenistic World</i>, Stuttgart 2018 (F. R. Forster: 291) — Katharina B o l l e, Carlos M a c h a d o, Christian W i t s c h e l (eds.), <i>The Epigraphic Cultures of Late Antiquity</i> (Heidelberger Alt-historische Beiträge und Epigraphische Studien 60), Stuttgart 2017 (S. Remijsen: 295) — Anne D a g u e t - G a g e y, <i>Splendor aedilitatum. L'édilité à Rome (I<sup>er</sup> s. avant J.-C. – III<sup>e</sup> s. après J.-C.)</i> (Collection de l'école française de Rome 498), Rome 2015 (E. Theodorou: 298) — Julien F o u r n i e r, Marie-Gabrielle G. P a r i s s a k i (eds.), <i>Les communautés du Nord Égéen au temps de l'hégémonie romaine. Entre ruptures et continuités</i> (Μελετήματα 77), Athen 2018 (F. Daubner: 301) — Katharina K n ä p p e r, <i>Hieros kai asylos. Territoriale Asylie im Hellenismus in ihrem historischen Kontext</i> (Historia Einzelschriften 250), Stuttgart 2018 (Ch. Michels: 303).</p>	

Tafeln 1–16

FEDERICO MORELLI

## *She* (ⲱⲉ): il nome copto del *dodekanoummion*\*

Nella documentazione copta si trovano con una certa frequenza alcuni termini riferiti a monete di bronzo: tra gli altri, *follis*, *kor*, *liknon*, *she*. Come spesso accade, gli elementi per individuare delle relazioni tra queste unità bronzee e le meglio conosciute unità riferite alla valuta aurea sono estremamente scarsi. Né è facile ricollegare i termini utilizzati nella documentazione scritta ai pezzi effettivamente in circolazione. Lasciando da parte il *liknon*, che non sembra essere stato una moneta ma un contenitore pieno di monete di bronzo e il cui valore non doveva essere costante<sup>1</sup>, si può innanzi tutto considerare lo *she*.

Per l'unità monetaria *she* — che però è anche un numerale, 100 — Crum proponeva nel suo dizionario una equivalenza con il *keration*<sup>2</sup>. Ma M. Lichtheim<sup>3</sup> osservava che ciò sarebbe incompatibile con il dato di O.Crum ST 219<sup>4</sup>, riedito più tardi da W. Till come O.Vind.Copt. 275. Questo testo mostra che una *oipe* — uguale a  $\frac{1}{6}$  *artabe* — di lenticchie può essere acquistata per 8 *she*. Una identificazione dello *she* con il *keration* darebbe per le lenticchie un prezzo di 2 *nomismata* per *artabe*, decisamente troppo alto. Per la *artabe* di lenticchie Lichtheim pensava piuttosto a un prezzo intorno ai 3 *keratia* e, appoggiandosi su O.Medin.HabuCopt. 75, che menziona una transazione nella quale figurano 40 *she*, proponeva per lo *she* un valore di c.  $\frac{1}{10}$ – $\frac{1}{12}$  *keration*.

Contro l'equivalenza ipotizzata da Crum si può aggiungere che in O.Vind.Copt. 275, come in altri documenti, lo *she* è trattato come una moneta reale di bronzo. Il

---

\* Questo lavoro è un risultato del progetto P 27821 finanziato dal *Wissenschaftsfonds* (*Austrian Science Fund*, FWF) austriaco. Per le possibili diverse traduzioni dei testi copti sono stato aiutato da Esther Garel e da Gesa Schenke, che qui ringrazio. Delle interpretazioni e del senso da dare alle informazioni contenute nei testi sono responsabile soltanto io.

<sup>1</sup> O.Crum 174 dà una *ratio*, sicura, di 9  $\frac{1}{2}$  *likna* per *tremissis*, o 28  $\frac{1}{2}$  per *nomisma*. Ma nessuna unità monetaria in bronzo poteva essere uguale a poco meno di un *keration*. O.Vind.Copt. 37 potrebbe indicare una corrispondenza tra 5  $\frac{1}{2}$  *likna* e un *nomisma*. Nella traduzione di W. Till: «Du, Martyrei, wolltest der Tkôs 5  $\frac{1}{2}$  Liknon Kupfer(münzen) für (? oder: auf?) den Holokottinos geben. Ich habe diese Scherbe am 10. Emschir (= Mechir) geschrieben.» Sia intendendo «5  $\frac{1}{2}$  Liknon Kupfer(münzen) für den Holokottinos» che «5  $\frac{1}{2}$  Liknon Kupfer(münzen) auf den Holokottinos», non è detto che il pagamento in bronzo rappresenti l'intero *holokottinos*. Ma se così fosse, sarebbe impossibile trovare una moneta di bronzo cui attribuire un valore così alto.

<sup>2</sup> Crum, *Dict.* 547a. In O.Crum 174 p. 71 n. 7 egli pensava invece a «100 bronze [coins]».

<sup>3</sup> O.Medin.HabuCopt. pp. 3–4.

<sup>4</sup> Discusso dallo stesso Crum in P.Mon.Epiph. I p. 147.

*keration* invece era solo una unità di conto, che non è mai stata rappresentata da una moneta reale.

Le considerazioni di Lichtheim sono state riprese da J. Drescher nella recensione a O.Vind.Copt.<sup>5</sup> In base a O.Crum 174 egli arrivava a formulare l'ipotesi che 12 *she* corrispondessero a un *keration*; e con questa equivalenza, lo *she* non può essere identificato che con il *follis*. D'altra parte il *follis* — quello propriamente detto e cioè la moneta da 40 *nummi* — non era una moneta che circolasse comunemente in Egitto, almeno non più a partire dalla riapertura della zecca di Alessandria, negli ultimi anni di Giustino I (518–527)<sup>6</sup>.

Ora, il testo di O.Crum 174 è, come riconosceva lo stesso Drescher, piuttosto confuso. Per come egli lo intende, «a man is offering to buy clothes at a price of 5 1/2 ΛΙΚΝΑ. He hands over 1 *tremis* and wants 40 ΩΕ change. The vendor's agent speaks of a rate of 9 1/2 ΛΙΚΝΑ to the *tremis*.» Dunque, «According to this 40 ΩΕ would equal 4 ΛΙΚΝΑ or 10 ΩΕ 1 ΛΙΚΝΟΝ. Also there would be 95 ΩΕ to the *tremis* and, therefore, approximately 12 ΩΕ to the *keration*.»

Ma per come io intendo il testo, le cose sono andate diversamente. Nella traduzione di Crum, il mittente Patoure scrive al destinatario Elias: «the man that can take the garment has come and brought me the tremision of full weight by the ἀλέκτωρ measure, saying thus: 'I will (?) take the garment and the linen girdle bound round it and will give thee 5 1/2 baskets of bronze money and thou shalt take surety of me for other 40 hundred till the 7<sup>th</sup> day of the feast.' I said to him, '40 hundred; what will (that) be at the rate of 9 1/2 baskets to the tremision?' I (?) said again, 'Except for 40 hundred I will not agree to the affair.' If thou wouldest take surety of him for 40 hundred, I will do so; if thou wouldest not take surety, I will give him (back) his tremision.» Dove «baskets» traduce *likna* e «hundred» *she*.

In questa transazione io vedrei tre pagamenti:

a) una persona che intende acquistare l'indumento ha portato a Patoure un *tremissis*: concretamente e con una moneta d'oro, come mostrano le indicazioni relative al peso e il fatto che, in caso di non conclusione dell'affare, la moneta gli deve essere restituita.

b) Egli poi aggiunge che pagherà per l'acquisto 5 1/2 *likna*: denaro che egli deve evidentemente avere a disposizione, in moneta bronzea.

c) Infine, l'acquirente chiede al mittente della lettera di accettare una garanzia, fino a una determinata data, per altri 40 *she* — che non mi sembrano poter essere un resto

<sup>5</sup> In JEA 47 (1961) 174. Cfr. anche, in particolare contro l'identificazione dello *she* con il *keration* proposta da Crum, J. Drescher, *The Dictionary: Further Notes and Comments*, BSAC 17 (1963–1964) 294.

<sup>6</sup> W. Hahn, *Moneta Imperii Byzantini*, Wien 1973–1981, I 43. Una pausa di dieci anni nell'attività della zecca di Alessandria si verifica ancora in corrispondenza del regno di Foca (602–610); la coniazione delle monete del sistema egiziano, e in particolare di quelle da 12 *nummi* marcate IB, riprende in grande stile dal 613, cfr. Hahn, *cit.* III 112. Ma difficilmente questo breve periodo di inattività avrà influenzato in maniera sensibile la massa della moneta circolante in Egitto.

che l'acquirente chiedeva per il suo *tremissis*, come invece pensava Drescher —, evidentemente perché egli non ha ancora questa somma a disposizione. Lo scrivente Patoure gli risponde di poter concludere l'affare solo per i 40 *she*: poiché sull'ammontare dell'importo non sembra esserci disaccordo, penserei che qui Patoure intendesse dire di non poter concludere l'affare senza la consegna, immediata, dei 40 *she*. In effetti egli agisce in questa vendita per conto di un'altra persona, il destinatario della lettera Elias, e non può decidere di vendere l'indumento parzialmente a credito, senza il pagamento immediato dell'intero prezzo. Per questa eventualità egli ha bisogno di una decisione di Elias, cosa che egli in effetti richiede con la sua lettera.

Le tre somme di denaro sono insomma tutte parti del prezzo, e devono essere sommate<sup>7</sup>. In questo caso non è possibile ricavare alcuna informazione sulla relazione tra *she* e *likna*: relazione che del resto non era chiara neppure a Patoure, se egli chiede «what will (that) be at the rate of 9 1/2 baskets to the tremision?». Difficilmente egli avrebbe posto questa domanda, se fosse stato possibile ricavare la relazione tra le unità monetarie per semplice sottrazione:  $9\frac{1}{2} - 5\frac{1}{2} = 4$ .

Una soluzione diversa da quella di Drescher si può desumere da un altro testo, anch'esso con la menzione di 40 *she*, e molto più lineare di O.Crum 174. In P.Mon.Epiph. 280 un David scrive a un Joannes: «Seeing thou didst send this bronze *carat* (...) to Tasia, my mother hath sent unto me, (saying,) 'I sent 40 *she* of bronze in to thee». La prima frase, introdotta da  $\chi\epsilon\pi\epsilon\tau\eta$  (=  $\chi\epsilon$  +  $\epsilon\pi\epsilon\iota\delta\acute{\eta}$ ), «poiché», è evidentemente l'antefatto, il presupposto per la seconda. L'invio dei 40 *she* da parte della madre a David è insomma la conseguenza dell'invio del *keration* da Joannes a Tasia. Deve trattarsi della stessa somma, indicata da David secondo il suo valore in relazione alla valuta aurea: un *keration*, con l'indicazione comunque che essa è in moneta bronzea. La madre invece fa concreto riferimento alle monete da lei inviate, i

<sup>7</sup> Così mi sembra si debba intendere anche secondo la traduzione di W. C. Till, *Die koptischen Bürgschaftsurkunden*, BSAC 14 (1950–1957) 207, diversa nell'attribuzione del discorso diretto «Except for 40 hundred I will not agree to the affair» all'acquirente invece che al mittente della lettera: «Der Mann, der das Gewand nahm, kam und brachte mir das nach dem  $\acute{\alpha}\lambda\acute{\epsilon}\kappa\tau\omicron\rho$ -Maß vollgewichtige Trimesion, wobei er folgendermaßen sagte: „Das Gewand (und) das daran gebundene Leinen werde ich nehmen und dir fünf (?) ein halb  $\lambda\acute{\iota}\kappa\nu\alpha$  Kupfer-(Münzen) geben und du sollst mir für weitere vierzig Sche (d. i. eine kleine Kupfermünze) bürgen bis zum Karsamstag.“ Ich sagte zu ihm (l.  $\mathfrak{N}\Delta\mathfrak{P}$  st.  $\mathfrak{N}\Delta\mathfrak{Y}$ ?): „Was ergeben vierzig Sche bei einem Satz von  $9\frac{1}{2}$   $\lambda\acute{\iota}\kappa\nu\alpha$  auf das Trimesion?“ [Er (?)] sagte nochmals: „Wenn (es mit den) 40 Sche nicht (klappt), stimme ich der Sache nicht zu ( $\pi\epsilon\iota\theta\epsilon\iota\nu$ ).“ [Willst] du ihm für 40 Sche bürgen, so werde ich bürgen; willst du nicht bürgen, so werde ich ihm sein Trimesion (zurück) geben.» Nel riportare questa traduzione, ho inserito il “ per la chiusura del discorso diretto «Wenn (es mit den) 40 Sche» etc. dopo  $\pi\epsilon\iota\theta\epsilon\iota\nu$ : Till invece omette la chiusura del discorso diretto qui, e la inserisce alla fine di tutta la lettera, attribuendo anche le successive frasi «[Willst] du (...) geben» all'acquirente. Deve evidentemente trattarsi di una svista: chi deve eventualmente «bürgen» e ha ricevuto il *trimesion* — ed è quindi anche in condizione di restituirlo — è il mittente della lettera; e solo lui può essere il soggetto di questa parte finale. Notare in ogni caso che a l. 9 l'acquirente parla di «altri 40 *she*»,  $\mathfrak{N}\kappa\epsilon\mathfrak{Z}\mathfrak{M}\epsilon$   $\Delta\epsilon$   $\mathfrak{U}\mathfrak{P}\epsilon$ , che dunque devono essere una somma aggiuntiva, non un resto per quanto è già stato pagato. Da rilevare infine che lo stesso numero di  $5\frac{1}{2}$  *likna* è incerto.

40 *she* di bronzo,  $\overline{\alpha\mu\epsilon} \overline{\nu\alpha\upsilon\epsilon} \overline{\nu\alpha\sigma\overline{\mu\overline{\nu\tau}}}$ , forse anche per assicurarsi che David riceva davvero quello che ella gli ha mandato. L'identità tra le due somme è confermata dalla richiesta che David fa subito dopo a Joannes: «Be so good, the man that cometh unto thee with this sherd, give the remainder unto him and let him bring it us». Se in questa posizione David definisce come un «resto» la somma che Joannes gli deve inviare, ciò significa che quest'ultimo gli ha già inviato qualcosa. Poiché non sono menzionate altre somme o invii di denaro da Joannes a David, può trattarsi soltanto del *keration* che Joannes ha inviato a Tasia e dei 40 *she* che la madre ha inviato a David: o in altre parole il *keration*/40 *she* che Joannes ha inviato indirettamente a David<sup>8</sup>.

Ora, con un rapporto di 40 *she*<sup>9</sup> = 1 *keration*, è difficile pensare che lo *she* potesse essere il *follis*; o almeno, non il *follis* propriamente detto, la moneta da 40 *nummi*. Se consideriamo i rapporti tra le diverse unità monetarie tenendo conto anche dei valori in *nummi*, e dando per ora al *follis* propriamente detto il valore di  $1/12$  *keration* utilizzato da Drescher, abbiamo:

<i>keration</i>	1		
<i>follis</i>	12	1	
<i>she</i>	40	$3 \frac{1}{3}$	1
<i>nummi</i>	480	40	12

Il risultato di 12 *nummi* per uno *she* è interessante, e difficilmente casuale: il *dodeka-noummion*, cioè la moneta bronzea marcata IB, è di fatto l'unica moneta bronzea ampiamente rappresentata in Egitto<sup>10</sup>. Certamente questo risultato si basa sull'equivalenza 12 *folles* = 1 *keration*: tale equivalenza è raramente attestata nei papiri; o per meglio dire, l'unico caso comunemente citato nella letteratura scientifica, SPP XX 218 (Ermopolite VII<sup>11</sup>), è stato messo in discussione da Maresch<sup>12</sup>; e le argomentazioni

<sup>8</sup> Fa difficoltà la frase di ll. 7–8  $\overline{\chi\epsilon\chi\alpha\upsilon\sigma\overline{\nu\alpha\iota}} \overline{|\nu\tau\epsilon\upsilon\overline{\nu\alpha\upsilon\sigma}}$ , «send them to me forthwith»: se, come nella traduzione di Crum, essa è detta dalla madre, il pronome  $\overline{\nu\alpha\upsilon\sigma}$  deve essere riferito ai 40 *she* menzionati subito prima. Ma come può la madre chiedere a David di inviarle, e subito, i 40 *she* che ella gli sta mandando? Più logica sarebbe una richiesta di inviare questo denaro a qualcun altro, tanto più che, come si apprende dal seguito della lettera, David è in debito con altre persone. In effetti la lettura del pronome suffisso di prima persona singolare -i in  $\overline{\nu\alpha\iota}$  alla fine di l. 7 è incerta.

<sup>9</sup> È interessante rilevare che nei 16 documenti dal monastero di Epiphanius — per limitarsi a questa collezione — che menzionano questa unità monetaria, somme di 40 *she* come quelle che abbiamo già visto in O.Medin.HabuCopt. 75, O.Crum 174 e P.Mon.Epiph. 280, ricorrono ancora in P.Mon.Epiph. 286, 301, 522, 523, ai quali si possono aggiungere i due testi citati da Crum in P.Mon.Epiph. II, *Addenda et corrigenda* pp. XV–XVI. Somme della metà, di 20 *she*, si trovano invece in P.Mon.Epiph. 168, 294, 520, 528. La frequenza di questi importi si spiega bene se essi corrispondono a valori tondi come il *keration* e il  $1/2$  *keration*.

<sup>10</sup> Come risulta subito evidente dai dati riportati da K. Maresch, *Nomisma und Nomismatia* (Papyrologica Coloniensia 21), Opladen 1994, 44–45.

<sup>11</sup> La datazione al 624 proposta da J. Banaji, *Agrarian Change in Late Antiquity. Gold, Labour and Aristocratic Dominance*, Oxford 2001, 168, e riportata in *BL* XIII 235, si basa sull'interpretazione dei *folles* di questo documento nel senso di monete da 40 *nummi*.

<sup>12</sup> Maresch, *Nomisma* (n. 10) 45.

per l'equivalenza 1 *keration* = 36 *folles*, invece che 3 *keratia* = 36 *folles* e 1 *keration* = 12 *folles*, sono senz'altro convincenti. Rimane comunque il fatto che in P.Lond. IV 1435.26–29 e 37–38 (Afrodito 714–716) — una testimonianza di regola ignorata nella letteratura relativa al *follis* — si trova di nuovo l'equivalenza 1 *keration* = 12 *folles*<sup>13</sup>. Che dire di valori così diversi?

Maresch ritiene che la *ratio* di 36 *folles* per *keration* mostri che i *folles* dei papiri erano le monete da 12, e non da 40 *nummi*. Correttamente, credo, poiché in questo modo avremmo in SPP XX 218 una equivalenza tra unità astratte di conto in moneta aurea come i 3 *keratia*, e numero effettivo di monete bronzee realmente in circolazione, anziché una equivalenza completamente astratta tra due unità di conto entrambe soltanto teoriche: l'una perché mai coniata, l'altra perché non in circolazione in Egitto.

Queste monete da 12 *nummi* devono essere le stesse degli *she* di P.Mon.Epiph. 280 e di altri documenti copti, e probabilmente anche dei *folles* di P.Oxy. XVI 1921, del 621<sup>14</sup>: come rileva la Husson<sup>15</sup>, a ll. 1 e 7 lo stesso *paidarion* riceve per le spese di un viaggio in Arsinoite una volta 3 *keratia* e una volta 120 *folles*. Se le due somme erano

<sup>13</sup> La comprensione di questo gruppo di registrazioni può apparire difficile per le molte cifre che sono in lacuna. Esse però sono ricostruite per calcolo — anche se senza spiegazione — già nell'edizione di Bell: una somma di  $16 \frac{2}{3}$  *nomismata* indicata a l. 37 si ripartisce a l. 38 in una quota di  $11 \frac{1}{12}$  *nomismata* e un numero di *folles* perduto per la *kome* di Afrodito propriamente detta, e una quota di [5] — perduto, ma  $16 - 11 = 5$  —  $\frac{1}{2} \frac{1}{24}$  *nomismata* e 9 *folles* per gli afroditopoliti che si trovano a Babylon. Le quote in *nomismata* danno  $16 \frac{15}{24}$  *nomismata*: per arrivare ai  $16 \frac{2}{3}$  — o  $\frac{16}{3}$  — *nomismata* del totale manca  $\frac{1}{24}$  *nomisma*, che doveva corrispondere alla somma degli importi in *folles*. Più sopra, la l. 26 registra  $41 \frac{2}{3}$  *nomismata*, da ripartire a l. 29 tra la *kome* e gli abitanti della *kome* che si trovano a Babylon. Conservata è solo questa seconda quota, di  $13 \frac{1}{2} \frac{1}{3} \frac{1}{24}$  — uguale a  $13 \frac{21}{24}$  — *nomismata* e 8 *folles*. Ora, i  $41 \frac{2}{3}$  *nomismata* di l. 26 —  $13 \frac{1}{2} \frac{1}{3} \frac{1}{24} = 27 \frac{1}{2} \frac{1}{4} \frac{1}{24}$  *nomismata*. Nella lacuna si può integrare allora  $27 \frac{1}{2} \frac{1}{4}$  *nomismata* + un numero *x* di *folles* che insieme agli 8 *folles* della quota di Babylon dia il rimanente  $\frac{1}{24}$  *nomisma*. La l. 38 dà anche, subito dopo la ripartizione in quote per l. 37, il totale delle quote per Afrodito e quello delle quote di Babylon per tutta la pagina 2b, e cioè per le ll. 21–38. L'importo in *folles* per gli afroditopoliti che si trovano a Babylon è di 17, effettivamente uguale alla somma di 8 *folles* di l. 29 + 9 *folles* di l. 38: le sole registrazioni nelle quali figura questa unità monetaria — *folles* erano anche a ll. 32–33, ma questa registrazione è cancellata e non è stata considerata nel calcolo dei totali —. Nella quota di Afrodito invece troviamo 7 *folles*, da ripartire tra l. 29 e l. 38. Il solo modo di distribuire questi 7 *folles* tra le due registrazioni e ottenere in entrambe un uguale numero di *folles* per  $\frac{1}{24}$  *nomisma*, è attribuirne 4 a l. 29 e 3 a l. 38:  $4 + 8 = 12$ ,  $3 + 9 = 12$ . Insomma, 12 *folles* equivalgono a  $\frac{1}{24}$  *nomisma* o 1 *keration*. Nello stesso P.Lond. IV 1435 *folles* figurano ancora alle registrazioni di ll. 101–102, e 108–111, dove con le integrazioni di Bell la relazione è sempre di 12 *folles* per  $\frac{1}{24}$  *nomisma*. Difficoltà mi fanno invece le integrazioni di Bell a l. 14, dove la ripartizione di [11]  $\frac{1}{2} \frac{1}{3}$  *nomismata* di l. 12 sarebbe di  $3 \frac{1}{2} \frac{1}{3} \frac{1}{12} \frac{1}{48}$  *nomismata* e 8 *folles* per Babylon, e  $\nu\omicron(\mu\acute{\iota}\kappa\mu\alpha\tau\alpha) \zeta \psi$  [ $\gamma' \varphi(\delta)\lambda(\lambda\epsilon\iota\kappa) \beta$ ] per la *kome*. Ma  $11 \frac{1}{2} \frac{1}{3} - 3 \frac{1}{2} \frac{1}{3} \frac{1}{12} \frac{1}{48}$  (senza l'importo in *folles*) =  $7 \frac{1}{2} \frac{1}{3} \frac{1}{24} \frac{1}{48}$ . Se  $\frac{1}{24}$  *nomisma* = 12 *folles*, l'integrazione corretta per la quota della *kome* è  $\nu\omicron(\mu\acute{\iota}\kappa\mu\alpha\tau\alpha) \zeta \psi$  [ $\gamma' \mu\eta' \varphi(\delta)\lambda(\lambda\epsilon\iota\kappa) \delta$ ].

<sup>14</sup> Per la datazione vedi da ultimo J. Rea in P.Oxy. LVIII 3959 introd.

<sup>15</sup> G. Husson, *Carreaux de fenêtres dans les papyrus grecs*, CdÉ 47 (1972) 281.



più o meno equivalenti, la relazione è di 40 *folles* per un *keration*<sup>16</sup>: relazione che non fa alcuna difficoltà se si tratta qui delle monete da 12 *nummi*<sup>17</sup>.

D'altra parte è certo al *follis* propriamente detto da 40 *nummi* che devono far riferimento, accanto ad alcuni casi difficili<sup>18</sup>, i 12 *folles* per *keration* di P.Lond. IV 1435, e i 15,25, 15 e 16 *folles* per *keration* di P.Cair.Masp. II 67145 (Afrodito, verosimilmente 524<sup>19</sup>)<sup>20</sup>. Questo documento è chiarificatore per il modo in cui il copto *she* arriva a indicare una unità monetaria, poiché la moneta bronzea in esso utilizzata è indicata con il simbolo ρ: inteso da Carrié come 100 talenti, vale a dire 15 miriadi di denari<sup>21</sup>. Il centinaio è anche l'unità di base per gli importi in talenti in documenti come SB XXII 15598 (Ermopolite inizio VI) o P.Lond.Herm. (546–547?): gli editori di questo secondo testo R. S. Bagnall, J. Keenan e L. S. B. MacCoull<sup>22</sup> ne traggono — come già Carrié per P.Cair.Masp. II 67145 — la conclusione che il centinaio di talenti fosse uguale al *follis*, quello da 40 *nummi*<sup>23</sup>, per conseguenti equivalenze di 1000 *nummi* per un *keration* e 24000 *talenti* per *nomisma*. Lo stesso significato di «cento» attribuito da Carrié al ρ di P.Cair.Masp. II 67145, ha il copto *she*, il che mi sembra togliere ogni dubbio sul fatto che questa moneta sia davvero da identificare con il *follis*<sup>24</sup>.

<sup>16</sup> L'equivalenza, per quanto plausibile, rimane ipotetica: a l. 1 le spese di viaggio sono indicate genericamente come spese del mese di Pharmouthi, λόγ(ϱ) ἀναλ(ώματος) μη(νὸς) φαρι(οῦ)θ(ι); a l. 14 si specifica che si tratta delle spese del 24 Pharmouthi, λόγ(ϱ) ἀναλ(ώματος) μη(νὸς) φαριουθ(ι) κδ. Non è detto che le due somme coprissero davvero lo stesso periodo di tempo.

<sup>17</sup> La stessa relazione è implicata dall'equivalenza 120 monete da 3 *nummi* = 1 *keration*, alla quale Maresch, *Nomisma* (n. 10) 46–47, riconduce quella di 8 *keratia* = 1000 *lita* di PSI VIII 963.20–21 (Ossirinco 579). Cfr. anche F. Morelli, *Moneta bronzea e moneta aurea in P.Oxy. 2196*, in: *PapCongr. XX*, 492.

<sup>18</sup> Per i quali vedi Morelli, *Moneta* (n. 17) 492.

<sup>19</sup> Cfr. Maresch, *Nomisma* (n. 10) 157–158, con la sensata considerazione che sarebbe strano trovare nella successiva indizione 3, e cioè il 539, una contabilità tenuta in monete da 40 *nummi*. Al 554 pensa invece C. Zuckerman, *Du village à l'empire. Autour du registre fiscal d'Aphroditô (525/526)*, Paris 2004, 113 n. 152.

<sup>20</sup> Mentre P.Cair.Masp. II 67145 doveva fare davvero riferimento a concrete monete da 40 *nummi*, credo che i *folles* di P.Lond. IV 1435 fossero solo una unità di conto, alla quale si ricorre per esprimere cifre che avrebbero richiesto frazioni troppo piccole e soprattutto non usate in questo e in altri conti di Afrodito in connessione con il *nomisma*: 4 *folles* corrispondono a  $\frac{1}{72}$  *nomisma*; 8 *folles* a  $\frac{1}{36}$ ; 3 *folles* a  $\frac{1}{96}$ ; 9 *folles* a  $\frac{1}{32}$ .

<sup>21</sup> In generale per l'interpretazione di P.Cair.Masp. II 67145, cfr. J.-M. Carrié, *Monnaie d'or et monnaie de bronze dans l'Égypte protobyzantine*, in: *Les "dévaluations" à Rome. Époque républicaine et impériale. Gdansk, 19–21 octobre 1978*, 2, (Rome 1980), 253–270. Lo stesso simbolo ρ per questa unità monetaria si ritrova adesso in diversi documenti copti del *topos* di S. Marco a Tebe, cfr. A. Boud'hors, Ch. Heurtel, *Ostraca et papyrus coptes du topos de Saint-Marc à Thèbes*, Le Caire 2015, p. 12, che pure propongono di identificarlo con il *follis*.

<sup>22</sup> Nell'introduzione al papiro p. 32.

<sup>23</sup> In un primo momento L. S. B. MacCoull, *Accounting in BM 1075*, in: *PapCongr. XX*, 485, aveva pensato alla moneta alessandrina da 33 *nummi*.

<sup>24</sup> Alla parola copta per 100, con la conseguente identificazione con il *follis* — quello però propriamente detto, come già pensava Drescher —, riconducono il termine monetario copto *she* anche A. Delattre, G. Lecuyot, *Ostraca découverts au Deir el-Roumi au cours de la mission 2007–2008*, in: A. Boud'hors, C. Louis (edd.), *Études coptes XIII. Quinzième journée d'études*

La denominazione copta *she* deve insomma avere seguito la stessa evoluzione di quella greca: inizialmente resa copta della denominazione in cifre ρ per il *follis* da 40 *nummi* o 100 talenti, essa si scioglie dal suo significato numerico letterale per seguire semanticamente il termine *follis*, e andare con esso a indicare la moneta bronzea da 12 *nummi*, che nel sistema egiziano ricopriva la funzione rivestita dalla moneta marcata M nel resto dell'impero. Almeno nei testi copti questa moneta sembra considerata a un valore convenzionale di 40 pezzi per *keration*, ma anche valori leggermente diversi sono possibili. Certamente non si può escludere a priori che in alcuni testi copti *she* indichi ancora il *follis* propriamente detto; ma ciò mi sembra poco probabile, poiché la documentazione copta si mostra in fatto di indicazioni monetarie molto più concreta di quella greca e riferimenti a monete non in circolazione, e dunque a denominazioni astratte, sarebbero inusuali.

Con l'identificazione dello *she* con il *follis/dodekanoummion*, e considerando 40 *she* = 1 *keration*, possiamo tornare al prezzo di 8 *she* per una *oipe* per le lenticchie di O.Vind.Copt. 275. Poiché 6 *oipe* sono uguali a una *artabe*, il prezzo per *artabe* sarebbe di 48 *she*, uguali a 1,2 *keratia*, e corrispondente a 20 *artabai* per *nomisma*. I prezzi conservati per le lenticchie non sono molti: oltre a quelli registrati nei P.Oxy. LI 3628–3633 (V), tutti intorno alle 9–11 *artabai* per *nomisma*, ci sono pochi documenti, per altro relativi a prestiti, che confermano prezzi sui livelli di quelli del grano: P.Bad. VI 173 (? VI–VII), dove 500 *artabai* di lenticchie sono date in pegno per un prestito di 48 + 2 *nomismata*, per un tasso dunque di 10 *artabai* per *nomisma*. E P.Bal. II 102.16–20 (VII ex.–VIII), dove 50 *artabai* sono date in restituzione di un prestito di 6 *nomismata*, al tasso indicato esplicitamente di 8  $\frac{1}{3}$  *artabai* per *nomisma*. Questi valori sono più o meno doppi rispetto al prezzo di 20 *artabai* per *nomisma* che si ricaverrebbe per O.Vind.Copt. 275. Ma una valutazione molto vicina a quella dell'ostracon copto, e anzi più bassa, è attestata in CPR X 4 dell'inizio del VII secolo: 5  $\frac{1}{2}$   $\frac{1}{4}$   $\frac{1}{8}$  *artabai* di lenticchie equivalgono a 5  $\frac{1}{2}$   $\frac{1}{4}$   $\frac{1}{8}$  *keratia*, per un valore di un *keration* per *artabe*, o 24 *artabai* per *nomisma*. Un prezzo di 20 *artabai* per *nomisma* è evidentemente possibile; in più esso è rappresentato da un numero tondo di *artabai* ed è già di per sé del tutto verosimile. D'altra parte anche per il grano sono attestati, accanto ai prezzi più comuni compresi tra 8 e 12 *artabai* per *nomisma*, prezzi molto più bassi, di 20, 24, o più di 28 *artabai* per *nomisma* in O.Frangé 235 (Tebe VIII in.) o CPR X 1.3–8 (Menfite VII in.)<sup>25</sup>.

Questo significato di *she* aiuta a comprendere anche un altro termine monetario copto, ⲕⲱⲣ o ⲉⲱⲣ. Crum lo intendeva come «measure or quantity of money, less than carat», o più precisamente «a fraction of the *carat*»<sup>26</sup>. Crum è seguito da A. Boud'hors e Ch. Heurtel, che più recentemente spiegavano ⲕⲱⲣ come «mesure ou quantité de

(Louvain-la-Neuve, 12–14 mai 2011) (Cahiers de la Bibliothèque copte 20), Paris 2015, 112–113; un elenco dei documenti nei quali figura la moneta *she* si trova in 112.

<sup>25</sup> Fino alle 40 *artabai* per *nomisma* di alcuni documenti di Afrodito del periodo arabo, come ad esempio P.Lond. IV 1433.19, 94, 148; ma in questi casi si tratta di grano destinato alle razioni degli arabi, e i prezzi saranno certo stati imposti dall'amministrazione.

<sup>26</sup> Rispettivamente Crum, *Dict.* 115a, e P.Mon.Epiph. 535 n. 2.

monnaie inférieure au carat et peut-être supérieur au  $\omega\epsilon$ »<sup>27</sup>. Ora, è notevole che negli esempi citati da Crum si tratti sempre di centinaia di *kor*: o in altre parole  $\kappa\omega\rho/\sigma\omega\rho$  è preceduto da  $\omega\epsilon/\omega\eta$ <sup>28</sup>. Centinaia di *kor* sono ancora, ad esempio, in KSB I 297.11; 200 in O.Frangé 70. Particolarmente interessante è però O.Frangé 236,  $\omega\mu\tau\omega\epsilon \bar{\nu}\kappa\omega\rho \bar{\nu}\zeta\omicron\mu\bar{\nu}\tau$ , tradotto da Boud'hors e Heurtel come «trois cents piécettes de cuivre»: la formulazione è evidentemente parallela allo  $\zeta\bar{\mu}\epsilon \bar{\nu}\omega\epsilon \bar{\nu}\zeta\omicron\mu\bar{\nu}\tau$ , «40 centinaia/*she* di bronzo», di P.Mon.Epiph. 280.6–7. Questi casi che menzionano centinaia di *kor* non devono essere altro che formulazioni più estese — con la menzione esplicita cioè delle «monete», comunque non monete reali — dello stesso concetto altrove espresso con il semplice *she*, o anche «*she* di bronzo». Ricondurrei allora all'unità monetaria *shelfollis* anche i documenti nei quali figurano i *kor*, e considererei quest'ultimo termine come una semplice precisazione di *she*: anche in questi casi non più una cifra, ma una unità monetaria.

Il ricorrente riferimento nella documentazione copta alla moneta bronzea, e in particolare a pezzi effettivamente in circolazione — e lo stesso vale per la moneta aurea: il  $\tau\rho\mu\eta\acute{\iota}\omicron\nu$  è menzionato in più di 180 documenti copti<sup>29</sup>, a fronte di soli 24 papiri greci —, invita a fare qualche riflessione.

Questo fenomeno si accompagna a una maggiore frequenza di scambi in natura, bene contro bene, di quanto non si possa constatare nella documentazione greca. In questo senso i documenti copti mostrano una concretezza molto maggiore di quelli greci, nei quali, per i quasi universalmente usati scambi monetari, prevalgono termini astratti: frazioni di *nomisma* senza diretto riferimento alle monete *semmissis* o *tremissis*; *keratia*; miriadi di denari; talenti.

Forse questi differenti usi sono da ricondurre alla diversità degli ambienti nei quali sono prodotte le due diverse documentazioni? Ambiente fondamentalmente cittadino — almeno idealmente, anche se non necessariamente localmente — o comunque vicino alle élites di lingua greca che spesso dovevano essere legate alla, o coinvolte nella,

<sup>27</sup> Nell'indice a O.Frangé, II p. 61; cfr. anche O.Frangé 70.5 n., con rimando al commento di Crum a P.Mon.Epiph. 535.

<sup>28</sup> 400 *kor* in O.Crum ST 40; 600 *kor* in O.Crum 456; 100 *kor* in P.Mon.Epiph. 535; 400 *kor* in P.Mon.Epiph. 534; ancora centinaia di *kor* sono probabilmente in P.Mon.Epiph. 567, cfr. la n. 1 di Crum. I 200 *kor* di P.Mon.Epiph. 349 sarebbero subito seguiti da 1 *kor*, ma in questo caso c'è solo un  $\kappa$ / abbreviato, che potrebbe anche stare per *keration*.

<sup>29</sup> Elencati in Förster, *WB*, 819–822, ai quali sono da aggiungere una decina di testi editi successivamente. Nei documenti copti e greci non è invece quasi mai attestato il termine  $\tau\rho\mu\eta\acute{\iota}\omicron\nu$ , che pure figura negli autori bizantini. La sola attestazione, e neanche sicura, è il  $\tau\mu\acute{\iota}\omicron\nu$  del greco P.Rain.Cent. 136.3 (? VI). Eppure in P.Vindob. G 12062 (Arsinoite fine VII), edito in F. Morelli, *Le monete d'oro contanti di SPP X 62 raddoppiato. Un altro registro alfabetico (dell'archivio di Flavius Atias?)*, *ZPE* 189 (2014) 218–224, una somma di almeno 2663 *nomismata* è riscossa per 2177 *nomismata* in monete da un *nomisma*, 186 *nomismata* con 372 monete da un *semmissis*, e almeno 300 con un numero di *tremisses* compreso tra 900 e 1200. Più basso l'importo di CPR VIII 73 (Arsinoite 694): 20 *nomismata* sono pagati con 16 monete da un *nomisma*, 2 *semisses* e 9 *tremisses*. Questi dati fanno pensare che le monete d'oro in circolazione in Egitto fossero in gran parte *nomismata*, e che il numero dei *semisses* fosse molto inferiore a quello dei *tremisses*. E questo può forse spiegare la situazione delle attestazioni dei termini corrispondenti.

amministrazione statale per i documenti greci; ambiente rurale e più culturalmente indigeno, spesso legato ad ambienti monastici, per quelli copti. Persone di questo ambiente potevano avere meno dimestichezza con il denaro e soprattutto con tutte le complesse implicazioni del bimetallismo — senza riferimento diretto ai pezzi più comunemente in circolazione, e cioè la moneta bronzea —, delle diverse valutazioni e standard dell'oro, e insomma di tutti quegli aspetti padroneggiati dai contabili di grandi proprietà — come ad esempio quella degli Apioni —, che ancora fanno difficoltà alla ricerca.

Nella misura in cui il denaro era usato nell'ambiente più culturalmente copto — e lo era certamente, anche se parallelamente allo scambio in natura —, esso sarebbe considerato in qualche modo come un bene tra gli altri, e a esso si fa riferimento nella sua materialità fisica. La questione dell'economia naturale o monetaria nell'Egitto bizantino può essere da riconsiderare in un'ottica più sfaccettata, che tenga conto dei differenti ambienti dai quali provengono le documentazioni nelle diverse lingue.

Institut für Alte Geschichte und Altertumskunde,  
Papyrologie und Epigraphik  
Universität Wien  
Universitätsring 1  
1010 Vienna, Austria  
federico.morelli@univie.ac.at

Federico Morelli